

Credito In attesa del via libera da parte del governo

Banche Il risiko parte dal Fondo

Le strategie di Atlante: 5 miliardi per la sicurezza del sistema

DI FABRIZIO MASSARO E STEFANO RIGHI

Oggi entra nel vivo la quotazione della Banca Popolare di Vicenza. Seguirà, a giugno, Veneto Banca. Su entrambe l'ala protettrice del fondo Atlante che le principali istituzioni finanziarie italiane stanno costituendo a ulteriore tutela degli aumenti di capitale già garantiti da Unicredit e Intesa Sanpaolo.

ALLE PAGINE 6 E 7

Finanza Il nuovo istituto pronto entro la prossima settimana. Atteso dal Consiglio dei ministri un intervento sulle garanzie sui crediti

Atlante Pulizie di fondo per far partire il risiko

Cinque miliardi di euro per salvare il sistema. Il ruolo delle grandi banche per un'azione «di mercato»

Il ruolo nelle prossime operazioni sarà di «back stop facility»

La media per una azione di tutela è di 2 anni in Europa. In Italia sono 7,5

DI STEFANO RIGHI

La soluzione del fondo Atlante, che sta nascendo sotto l'ombrello di Quaestio sgr, è una straordinaria opportunità di modernizzazione per l'intero sistema creditizio italiano. Le logiche che hanno caratterizzato questo mondo negli ultimi decenni, ovvero il perenne rinvio nell'affrontare situazioni complesse, potrebbero cambiare proprio con il contributo dell'attività prossima del fondo. Si tratta di un fondo che - acquisite le necessarie autorizzazioni da Consob, Banca d'Italia e Bce - opererà su soggetti privati con denari privati e logiche proprie dei mercati finanziari. E questa la garanzia più importante che il fondo sta mettendo nell'opera urgente di salvataggio delle due popolari venete, ovvero che i legami con il passato e con logiche prettamente corporativistiche - che sono state palesemente confermate dal voto che ha, per ora, bloccato l'azione di responsabilità nei confronti dei precedenti amministratori da parte dell'assemblea della Banca Popolare di Vicenza - non hanno più cittadinanza in quegli istituti.

Urgenze

È questo, unitamente all'urgenza dell'azione, il punto

centrale che caratterizzerà Atlante: la netta discontinuità con il passato e danari freschi per intervenire. Il fondo - 5 miliardi in totale, di cui uno da Intesa Sanpaolo, uno da Unicredit, 200 milioni da Ubi, 500 dalle fondazioni ex bancarie - esordirà intervenendo negli aumenti delle ex popolari venete agendo da *Back stop facility*, ovvero stendendo una rete di sicurezza sul prezzo. Sarà proprio il prezzo uno degli elementi fondamentali nella ristrutturazione delle due banche ex popolari.

L'intervento di Unicredit e Intesa - 2,763 miliardi di euro - è destinato a cambiare profondamente la compagine azionaria delle due società. «L'operazione sulla Vicenza - ha detto l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni - cerchiamo di portarla avanti con successo. Se riuscissimo a fare l'operazione nel suo complesso non ci sarà bisogno dell'intervento del Fondo Atlante. Comunque, faremo tutto il possibile perché l'operazione vada bene».

Per far questo - e per permettere alla già titubante Unicredit - di investire fino a oltre 3 mila miliardi di lire, garantendo un minimo di manovra e di tutela, è chiaro che il prezzo al di là di ogni considerazione dovrà essere basso. Come invece alto sarà

il numero delle nuove azioni che si andranno a sommare ai cento milioni di titoli della Vicenza già oggi in circolazione.

Consigli

Intesa Sanpaolo venerdì scorso ha riunito i consigli di gestione e di sorveglianza mettendo all'ordine del giorno l'intervento del gruppo nel fondo Atlante. Un'operazione che vede investire una importante quantità di *cash* in una operazione privata e sistemica che non ha precedenti in Italia per apporto di capitali privati e vastità dell'intervento. Atlante sarà presieduto da Alessandro Penati che guida anche Quaestio sgr - 10 miliardi di attivi in gestione - società di cui Paolo Petrignani è amministratore delegato e i cui soci sono, oltre agli stessi manager attraverso Locke (22%), la Fondazione Cariplo (37,65%), la Cassa dei Geometri (18%), la Direzione Opere don Bosco (15,6%) e la Fondazione Cr Forlì (6,75%). Ma è proprio la presenza di Penati - PhD a Chicago, negli anni in cui parlare di liberismo in Italia significava semplicemente non essere compresi - ad essere la miglior garanzia di riuscita per l'azione del fondo e l'interesse delle banche partecipanti. Ci si aspetta un profondo confronto con il mercato e le sue regole, che

sono severe ma che prima di tutto impongono chiarezza nei comportamenti e trasparenza. Qualità che sono fin qui mancate in troppe situazioni.

Così da Atlante il sistema si attende non solo finanza fresca ma soprattutto indicazioni forti, incisive, rapide. Quasi una rivoluzione in un mondo in cui - sedici mesi dopo il decreto Renzi sulle banche popolari - ancora meno della metà delle banche interessate hanno operato il cambiamento di forma sociale. Chissà cosa aspettano alla Popolare di Sondrio, al Credito Valtellinese, alla Popolare di Bari, alla Bper?

Condizioni

Adesso la parola passa al governo. Forse già oggi il Consiglio dei ministri si esprimerà sulla vicenda. L'intero progetto si basa su tre aspetti. Gli aumenti di capitale; gli Npl, ovvero i prestiti finiti in sofferenza che appesantiscono i bilanci delle ban-

che e i tempi di riscossione dei crediti. Senza una di queste tre gambe le altre due non sono in grado di sostenere l'intera architettura del piano. Così si attende il pronunciamento del governo.

In Europa i tempi di riscossione delle garanzie variano dalle tre settimane della Finlandia ai 7,5 anni dell'Italia. Ora le banche chiedono un allineamento normativo alla media europea, che è di circa due anni. È l'ultimo prerequisito che manca prima del via all'operazione. Il più delicato e fondamentale.

 @Righist

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I POSSIBILI INTERVENTI I dati analizzati dal fondo Atlante		 Monte Paschi	 Popolare Vicenza	 Veneto Banca	 Banca Carige	MEDIA	 Pier Carlo Padoan
Crediti lordi (in euro, inclusi stralci)	136,3	29,2	25,7	24,7			
Crediti deteriorati lordi / crediti lordi (inclusi stralci)	34,8%	31,6%	29,0%	28,5%	25,2%		 Ignazio Visco
Sofferenze lordi / crediti lordi (inclusi stralci)	19,8%	15,9%	14,0%	15,0%	14,4%		
Coverage crediti deteriorati (inclusi stralci)	48,5%	42,4%	37,8%	44,2%	44,7%		 Federico Ghizzoni
Coverage crediti deteriorati (esclusi stralci)	48,5%	40,6%	35,3%	42,4%	40,9%		
Coverage sofferenze (inclusi stralci)	63,4%	59,3%	56,4%	62,6%	59,8%		
Coverage sofferenze (esclusi stralci)	63,4%	56,8%	52,8%	60,4%	54,5%		 Carlo Messina
Crediti deteriorati netti / crediti netti	21,7%	21,2%	20,4%	18,3%	16,0%		
Sofferenze nette / crediti netti	8,7%	7,5%	6,9%	6,5%	6,6%		
Texas ratio deteriorati (crediti deteriorati netti / TBV)	262,6%	210,9%	225,7%	165,2%	159,1%		

Fonte: elaborazione CorriereEconomia S. Avaltroni  Inrago Economica